ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

06 Febbraio 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Autorità di vigilanza. Appello del regolatore dei contratti pubblici: correzioni prima della pubblicazione

«Trasparenza Pa da rivedere»

Santoro: nel decreto rafforzare gli obblighi di comunicazione negli appalti

Mauro Salerno
ROMA.

Correggere il decreto sulla trasparenza della Pa prima della pubblicazione. È quanto chiede l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici con una lettera firmata dal presidente Sergio Santoro e inviata al ministro della semplificazione Filippo Patroni Griffi e al sottosegretario di Stato Antonio Catricalà. Secondo l'Autorità il testo approvato dal Consiglio dei ministri il 22 gennaio, in attesa del parere della Conferenza unificata e del garante della privacy, va rivisto, rafforzando gli obblighi di comunicazione della Pa in materia di appalti, estendendo il sistema delle sanzioni nei confronti delle amministrazioni ritrose a fornire informazioni sui contratti, uniformando il concetto di costi unitari delle opere pubbliche a quello dei costi standard, previsto dal codice dei contratti pubblici, e dei prezzi di riferimento delle prestazioni sanitarie che la stessa Autorità è stata incaricata di rilevare.

Il decreto varato dal Governo mette in pratica le indicazioni della legge anticorruzione (legge 190/2012) in materia di appalti pubblici e sul fronte dell'edilizia privata. Il decreto fa salvi gli obblighi di pubblicità legale, con il vincolo di pubblicazione di bandi e avvisi di aggiudicazione sui giornali (con costi a carico di imprese e professionisti a partire dal primo gennaio). Aumentano però i dati e le informazioni da pubblicare sui siti web. Nel dettaglio, andranno on line il bando, la determina di aggiudicazione, l'oggetto del bando, l'oggetto dell'eventuale delibera a contrarre, l'importo, l'aggiudicatario, la base d'asta, la procedura e la modalità di selezione del contraente, il numero di offerenti, i tempi di completamento dell'opera, l'importo delle somme liquidate, le modifiche contrattuali, le decisioni di ritiro e recesso dei contratti (comma 1 dell'articolo 37). Per tutte queste informazioni, segnala Santoro, non è previsto «alcun obbligo di trasmissione delle informazioni in formato digitale a questa Autorità». Né, di conseguenza, esiste alcun obbligo per l'Autorità di pubblicare queste informazioni sul proprio sito e di comunicare l'elenco delle Pa inadempienti alla Corte dei Conti con l'applicazione delle sanzioni previste dal Codice degli appalti per le amministrazioni poco trasparenti (da 25.822 a 51.545 euro per i casi più gravi). Una "dimenticanza" poco spiegabile per l'Autorità. Anche alla luce del fatto che lo stesso decreto prevede che le stazioni appaltanti raccolgano comunque tutte queste informazioni rendendole liberamente fruibili sul proprio sito web e inviandole al via Ripetta ogni tre mesi in forma aggregata. Un principio che vale per tutti i contratti sotto i 20mila euro e per tutti gli appalti di lavori pubblici: per i quali vanno pubblicati anche il verbale di consegna dei lavori, il certificato di ultimazione dei lavori e il conto finale. Oltre alla delibera a contrarre nel caso di interventi affidati a trattativa privata senza bando. In tutte questi casi il provvedimento varato dal Governo prevede l'obbligo di informare l'Autorità a pena di sanzione. «E ciò - sottolinea Santoro - senza che questa disparità di trattamento appaia giustificata da una maggiore rilevanza di tali dati rispetto a quelli del comma 1 ai fini perseguiti dall'intervento normativo». Cioè aumentare il grado di trasparenza della Pa.

L'OMISSIONE
Dimenticati gli obblighi di trasmissione all'Autorità dei dati relativi agli appalti che le amministrazioni dovranno mettere online

Un altro rilievo riguarda l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare sui propri siti web i «costi unitari» di realizzazione delle opere pubbliche sulla base di uno schema-tipo redatto dall'Autorità. Per Santoro servirebbe innanzitutto un chiarimento sulla «nozione di costi unitari», da raccordare a quelle di «costi standard» e «prezzi di riferimento» previste rispettivamente dal codice dei contratti pubblici e dalle norme in materia di prestazioni sanitarie. «Tale raccordo non è stato ancora operato dal legislatore ed è, ad oggi, fonte di gravi difficoltà operative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Il dipartimento Finanze boccia le delibere con sconti ai capannoni

Vietate le agevolazioni per l'Imu delle imprese

Da quest'anno i sindaci possono solo prevedere rincari

Gianni Trovati
MILANO

Gli sconti sull'**Imu per le imprese** sono vietati per legge, e i **Comuni** che li hanno previsti devono cancellarli dalle proprie delibere.

Gli effetti della nuova redistribuzione del gettito 2013 prevista dalla legge di stabilità, che assegna ai Comuni l'intero introito dell'Imu su case e negozi e allo Stato quello prodotto dall'aliquota base sugli «immobili di uso produttivo» (categoria catastale D) cominciano a farsi sentire. E per le imprese sono negativi.

Il problema nasce dal fatto che l'Imu statale non concede sconti: la norma (articolo 1, comma 380 della legge 228/2012) permette ai sindaci di applicare una maggiorazione del 3 per mille, portando l'aliquota al solito massimo del 10,6 per mille, ma non cita la possibilità di abbassarla: una scelta di questo tipo finirebbe per intaccare il gettito statale, e non si può.

Nuove regole alla mano, il dipartimento Finanze ha di conseguenza cominciato a scrivere ai Comuni che avevano adottato delibere con trattamenti di favore per alcune categorie di capannoni, spiegando che la cosa non è possibile e la delibera va rivista cancellando gli sconti. Se ne sono accorti per esempio a Ferrara, dove il Comune fin dal 2009 applicava sconti all'Ici e poi all'Imu per chi avviava «nuove attività industriali, artigianali o commerciali» o acquistava capannoni da imprese in fallimento. «Alla luce dello *jus superveniens* - ha scritto al sindaco il dipartimento Finanze, facendo riferimento appunto alla legge di stabilità - l'aliquota agevolata non potrà trovare applicazione» per gli immobili produttivi, «per i quali l'aliquota non può essere inferiore allo 0,76 per cento». Nessuna possibilità, «nemmeno prevedendo di rimborsare del gettito mancante lo Stato con fondi nostri, come eravamo disposti a fare», sottolinea Luigi Marattin, che al Comune di Ferrara è assessore al Bilancio.

Il problema, come accennato, non è nell'interpretazione ministeriale ma negli emendamenti alla legge di stabilità che il Parlamento ha approvato in modo bipartisan, paradossalmente proprio sotto la parola d'ordine dell'«Imu ai Comuni». La legge, infatti, ha assegnato ai sindaci l'intero gettito di abitazioni e negozi ma, per riequilibrare i conti statali ha deciso di girare all'Erario l'intero frutto fiscale dei capannoni e, in generale, degli «immobili a uso produttivo» accatastati in categoria D. In questo modo, non si sa quanto consapevolmente, si è decisa un'inversione a U rispetto alle regole 2012, che proprio agli immobili delle imprese consentivano di sfondare il limite minimo del 4,6 per mille, arrivando al 4 per mille, perché questo mattone non gode dell'abolizione dell'Irpef sui redditi fondiari.

Il nuovo meccanismo, che vieta gli sconti, in pratica finirà invece per costringere molti sindaci ad applicare la maggiorazione del 3 per mille, soprattutto nei Comuni in cui i capannoni rappresentano una quota importante della base imponibile proprio perché l'assegnazione di tutto il 7,6 per mille allo Stato rischia di assottigliare troppo il gettito.

twitter@gianni.trovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo

01 | LA REGOLA
Il gettito dell'Imu prodotto dall'aliquota standard del 7,6 per mille sui «fabbricati ad uso produttivo» (categoria catastale D) non è più diviso fra Stato e Comuni, ma attribuito integralmente all'Erario. Ai Comuni è invece assegnato l'intero gettito degli altri immobili

02 | I MARGINI
I Comuni possono solo applicare una maggiorazione, che può arrivare al 3 per mille (portando l'aliquota totale al 10,6 per mille)

03 | LA CONSEGUENZA
Il dipartimento Finanze impone alle delibere locali di cancellare gli eventuali sconti previsti per gli immobili produttivi. L'approvazione della delibera da parte delle Finanze è condizione indispensabile per la sua efficacia

Cambi e tassi

€/Y	Euribor 12m/360	Irs 6M/10Y	Irs 6M/20Y
126,33	0,6180	1,8740	2,3750
0,56 var.%	-0,48 var.%	1,52 var.%	1,37 var.%
26,37 var.% ann.	-64,17 var.% ann.	-17,92 var.% ann.	-10,38 var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 5.02. Valuta 7.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,084	0,085	0,021
2 w	0,094	0,095	0,022
3 w	0,104	0,105	0,022
1 m	0,123	0,125	0,024
2 m	0,179	0,181	0,031
3 m	0,233	0,236	0,039
4 m	0,284	0,288	–
5 m	0,333	0,338	–
6 m	0,380	0,385	0,064
7 m	0,419	0,425	–
8 m	0,461	0,467	–
9 m	0,501	0,508	0,088
10 m	0,545	0,553	–
11 m	0,584	0,592	–
1 a	0,618	0,627	0,108
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	–
2 m	0,160	0,162	–
3 m	0,201	0,204	–
6 m	0,339	0,344	–

IRS

Tassi del 5.02

Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,48	0,50
2Y/6M	0,65	0,67
3Y/6M	0,79	0,81
4Y/6M	0,97	0,99
5Y/6M	1,15	1,17
6Y/6M	1,33	1,35
7Y/6M	1,50	1,52
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,78	1,80
10Y/6M	1,89	1,91
11Y/6M	1,99	2,01
12Y/6M	2,08	2,10
15Y/6M	2,27	2,29
20Y/6M	2,39	2,41
25Y/6M	2,42	2,44
30Y/6M	2,43	2,45
40Y/6M	2,49	2,51
50Y/6M	2,54	2,56

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 05.02	Var.% gior	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3537	-0,111	2,60
Giappone	Jpy	126,3300	0,557	11,20
G. Bretagna	Gbp	0,8599	-0,232	5,37
Svizzera	Chf	1,2299	-0,413	1,88
Australia	Aud	1,3030	0,308	2,50
Brasile	Brl	2,6934	-0,152	-0,38
Bulgaria	Bgn	1,9558	–	–
Canada	Cad	1,3511	0,015	2,85
Croazia	Hrk	7,5910	-0,007	0,44
Danimarca	Dkk	7,4595	-0,005	-0,02
Filippine	Php	55,0220	0,040	1,69
Hong Kong	Hkd	10,4965	-0,110	2,65
India	Inr	71,9290	-0,373	-0,87
Indonesia	Idr	13094,5800	-0,139	2,99
Islanda ★	Isk	–	–	–
Israele	Ils	4,9988	-0,004	1,48
Lettonia	Lvl	0,6999	-0,057	0,32
Lituania	Ltl	3,4528	–	–
Malaysia	Myr	4,1908	-0,409	3,87
Messico	Mxn	17,1341	-0,239	-0,29

Valute		Dati al 05.02	Var.% gior	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,6074	0,450	0,18
Norvegia	Nok	7,4140	-0,182	0,89
Polonia	Pln	4,1815	0,420	2,64
Rep. Ceca	Czk	25,6470	-0,086	1,97
Rep.Pop.Cina	Cny	8,4341	-0,167	2,60
Romania	Ron	4,3767	0,108	-1,53
Russia	Rub	40,6480	-0,002	0,79
Singapore	Sgd	1,6762	-0,113	4,04
Sud Corea	Krw	1472,4900	-0,374	4,71
Sudafrica	Zar	12,0170	-0,840	7,56
Svezia	Sek	8,5632	-0,223	-0,22
Thailandia	Thb	40,2730	-0,176	-0,18
Turchia	Try	2,3837	0,198	1,21
Ungheria	Huf	292,3300	-0,307	0,01

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	171,7277	0,297	1,39

Spinta-yen su Toyota

di **Stefano Carrer**

Lo yen continua a indebolirsi beneficiando i gruppi giapponesi esportatori, mentre l'euro riceve nuova forza da alcuni segnali migliori delle attese dal business sentiment e dal settore dei servizi nell'Eurozona, nell'attesa del meeting della Bce. La divisa nipponica è arretrata ieri fino a un nuovo minimo da due anni e mezzo sul dollaro a 92,51, mentre sull'euro è arrivato fino a 12,90, vicino al minimo di 126,96 di venerdì scorso. Il Governatore della banca centrale Masaaki Shirakawa si dimetterà il 19 marzo, tre settimane prima della scadenza naturale del suo mandato: il successore dovrebbe essere un personaggio più "reflazionista". Una manna per gli investitori che scommettono su altre discese dello yen e per le società esportatrici: non a caso ieri Toyota Motor ha alzato le stime sui profitti dell'esercizio che si concluderà il 31 marzo a 860 miliardi di yen, quasi il 13% in più rispetto alla stima autunnale, corrispondente a un po' meno della percentuale di indebolimento della valuta nei confronti del dollaro (che a inizio ottobre era a quota 78). E per la prima volta in 5 anni le sue attività in Giappone sono tornate in nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta: no a piano aeroporti Tano Grasso revisore d'appalti

La Giunta ripristina il 26-27 maggio come data delle amministrative

LILLO MICELI

PALERMO. Una seduta-fiume quella che ieri il presidente della Regione, Crocetta, ha convocato presso l'ex-palazzo dell'Esa di Catania. Diversi i provvedimenti adottati: dall'opposizione al piano aeroportuale nazionale che declassifica gli scali siciliani di Catania e di Comiso al rinvio delle elezioni amministrative (che erano state fissate per il 21-22 aprile) al 26-27 maggio per farle coincidere con la tornata che in quella stessa data si svolgerà nel resto del Paese, alla maxi-rotazione e alla nomina di alcuni nuovi dirigenti generali: tra i quali, l'esterno Tano Grasso, presidente nazionale della Federazione delle associazioni antiracket (Fai). A Grasso sarà affidato un nuovo dipartimento tecnico dal quale dipenderà anche l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici che sarà operativo dall'1 marzo.

L'obiettivo è quello di monitorare gli appalti per evitare infiltrazioni mafiose in un settore molto sensibile. Grasso è stato colto di sorpresa dalla nomina: «Non ne so nulla - ha dichiarato a caldo - . So solo che ieri mi era stato chiesto il curriculum». In serata, Grasso ha fatto sapere di avere accettato «un incarico che fa tremare i polsi, ma ho già delle idee che illustrerò al presidente della Regione nei prossimi giorni. Per me, si tratta di tornare in Sicilia dopo ventun anni».

Fra le *new entry*, Maria Cristina Stimolo, nominata dirigente generale per gli Affari extra. regionali. Antonella Bullara, da qualche settimana capo di gabinetto di Crocetta, è stata nominata dirigente generale (ruolo che aveva già ricoperto alla Sanità) del dipartimento alla Famiglia. L'ex-capo di gabinetto dell'assessorato ai Beni culturali, Giuseppe Morale, è stato nominato dirigente generale del dipartimento delle Autonomie locali. Alla vigilia della scadenza dei novanta giorni per lo *spoil-system*, la giunta ha effettuato un'ampia rotazione di dirigenti generali invece di ricorrere alla rescissione dei contratti che, comunque, impongono il pagamento dello stipendio fino alla scadenza.

Luciana Giammanco, dalle Autonomie locali è passata alla Funzione pubblica al posto di Giovanni Bologna che a, sua volta, è stato nominato dirigente generale del dipartimento Finanze dell'assessorato all'Economia. Vincenzo Falgares dalle Infrastrutture è passato alla Protezione civile al posto di Pietro Lo Monaco che ha preso quello di Falgares. Il dipartimento della Pesca è stato affidato a Rosolino Greco (era alla Famiglia) che *ad interim* guiderà anche il dipartimento per gli Interventi infrastrutturali per l'agricoltura. Giovanni Arnone guiderà l'Azienda forestale e sarà sostituito al Territorio e Ambiente da Vincenzo Sansone.

Il dipartimento per gli Interventi strutturali in agricoltura continuerà ad essere guidato da Rosaria Barresi. Al loro posto sono stati confermati anche, Felice Bonanno (Programmazione); Romeo Palma (Ufficio legale e legislativo); Mario Pisciotta (Ragioneria generale); Anna Rosa Corsello (Lavoro e *interim* alla Formazione professionale); Sergio Gelardi, Beni culturali; Urbanistica, Gaetano Gullo; Corpo forestale, Vincenzo Di Rosa; Turismo, Alessandro Rais; Alessandro Ferrara, Attività produttive; Salvatore Sammartano, Pianificazione strategica (Sanità); Ufficio speciale autorità di centrificazione, Ludovico Benfante; Audit, Maurizio Agnese. Ovviamente, Patrizia Monterosso rimane il segretario generale della Regione.

Come detto, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Bartolotta, la giunta ha deliberato di non sottoscrive il piano nazionale aeroportuale, se non saranno accolte le richieste della Sicilia, cioè l'inserimento di Fontanarossa e Comiso. Sempre in tema di aeroporti, Crocetta ha fatto sapere al Cda della Gesap che non sono più disponibili i ventisette milioni che la Regione avrebbe dovuto versare nell'ambito dell'Apq per l'ammodernamento di Punta Raisi.

Muos, avviata la revoca delle autorizzazioni

Stretto nella morsa dei "grillini" e del "fronte del no", Crocetta sospende la costruzione del sistema radar

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Giunta di governo ha dato mandato all'Assessore al Territorio e Ambiente di procedere alla revoca delle autorizzazioni per il Muos. «Vista la nota con la quale - si legge nel comunicato della Presidenza della Regione - è stato avviato il procedimento di sospensione delle autorizzazioni concesse dalla Regione per la realizzazione del Muos; considerata la mancanza di indagini preliminari circa le interferenze del Muos rispetto alla navigazione aerea dell'aeroporto di Comiso e l'assenza di studi sui danni arrecati alla salute dalle onde elettromagnetiche sviluppate dal sistema Muos; tenuto conto che la Marina militare Usa non ha ancora sospeso i lavori e che sussistono i motivi come sopra esplicitati per la revoca delle autorizzazioni concesse, la Giunta delibera di dare mandato all'assessore al Territorio e Ambiente e al dirigente generale di avviare immediatamente il procedimento per la revoca delle autorizzazioni».

La decisione, arrivata in serata, fa seguito alle pressioni del M5s e delle commissioni Sanità ed Ambiente che in mattinata avevano promosso un confronto con studiosi. Dal confronto non ci aspettava una decisione, ma una parola chiara, attesa ed auspicabile. E, l'effetto immediato si è avuto.

Un percorso è stato tracciato.

E, alla fine, come detto, Crocetta è tornato alla carica. La Marina militare Usa che farà? La partita non è chiusa, è solo sospesa.

Il confronto tra tecnici. Patrizia Livreri e Luigi Zanforlin sono i due professori d'ingegneria dell'Università di Palermo che nel 2011 hanno dato parere positivo dal punto di vista ambientale e della salute sul Muos. La Livreri ha difeso la relazione sua e del collega, ma non è andata oltre: «Sono sotto giuramento tecnico, non posso rivelare informazioni. Se le commissioni vogliono i dati devono fare una richiesta ufficiale». Per la Livreri, che considera il Muos un sistema di «telecomunicazioni innovativo» e «non un sistema d'arma di difesa», come viene valutato dai comitati «No Muos», «siamo di fronte a una farsa. Se si vuole veramente intervenire, la Regione discuta della vicenda Muos con lo Stato e l'Ue».

Massimo Coraddu, consulente esterno del politecnico di Torino: «Il Muos si trova a 200 metri dalla recinzione del parco naturale. Dopo c'è Niscemi, non sappiamo cosa succederebbe se venisse realizzato l'impianto radar. A pochi chilometri c'è anche un aeroporto e la realizzazione del Muos provocherebbe rischi alla strumentazione di bordo e guasti imprevedibili. Nei test effettuati su ciò che è già esistente, è stato accertato che si sforano i limiti di sicurezza imposti dalla legislazione italiana. Quello che potrebbe accadere una volta realizzato il Muos inquieta ulteriormente». Sulle 46 antenne già installate, Coraddu ha rilevato la poca trasparenza «delle autorità militari che non hanno voluto fornire all'Arpas informazioni utili a valutare gli effetti sulla salute, in base a quanto prevede la legge».

Angelo Levis (Università di Padova: «È ormai acclarato che nei luoghi dove sono installati sistemi radar è aumentata l'incidenza di tumori, leucemie e malformazioni varie; crescono anche i casi di autismo. Vi dico di stare molto attenti».

I politici hanno alzato la voce. Giuseppe Digiacomo (Pd): «Dall'audizione emergono troppi rischi. Gli uffici che hanno concesso quelle autorizzazioni illegittime, illegali e prive di trasparenza dovrebbero precipitarsi a revocarle, giacché sembra che volessero omettere la verità: il rischio per la salute è grave per un territorio ben più ampio dei confini della città di Niscemi».

GiampieroTrizzino (M5s), presidente commissione Ambiente: «Ci sono le condizioni per fermare per sempre la costruzione del Muos e l'annullamento con effetto retroattivo delle autorizzazioni della Regione».

Gino Ioppolo (Destra Musumeci): «Se è forse comprensibile l'assenza del governo americano (sia pure invitato) alla riunione è del tutto inspiegabile e ingiustificata l'assenza del governo regionale che occorre annulli con effetto immediato ogni provvedimento autorizzativo già concesso».

Piazza del Parlamento è stata presidiata da rappresentanti del movimento «No Muos» provenienti da Niscemi, che hanno protestato civilmente: «Non vogliamo che la nostra città diventi un'area strategica militare - afferma il sindaco Francesco La Rosa - vogliamo certezze sul prezzo che dovremmo pagare in termini di salute dei nostri cittadini. Solo allora potremo negoziare».

CONTRO

«È ormai acclarato che nei luoghi dove sono installati sistemi radar è aumentata l'incidenza di tumori, leucemie e malformazioni varie»

PRO

«E' un sistema di telecomunicazioni innovativo e non un'arma di difesa. Se si vuole intervenire la Regione discuta con lo Stato e l'Ue»

Elettrodotto scontro tra M5S e Ardizzone

PALERMO. Polemiche anche per l'elettrodotto di Pace del Mela. E con la carta bollata. In seguito alle critiche nei loro confronti del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, che avrebbe definito strumentale alla campagna elettorale la loro manifestazione contro l'elettrodotto, i deputati del M5s, con Salvatore Siragusa, si dicono «stupiti»: «Parole durissime che fanno a pugni con la carica di altissimo rilievo istituzionale. È stato un intervento a gamba tesa sbagliato sia nei presupposti che nel merito. La reazione scomposta ad un gruppo di

La polemica. Dalle parole alla carta bollata

cittadini contrari al passaggio dell'elettrodotto di Pace del Mela sopra le loro teste denota un nervosismo ed una confusione figli della campagna elettorale». Il M5s condanna anche il linguaggio di Ardizzone nella sua «infelicissima uscita, non in linea col ruolo istituzionale. Avevamo cominciato ad apprezzarlo. Ci sbagliavamo. Con rammarico ne prendiamo atto».

Ardizzone replica: «Non è mio interesse rispondere a chi mi accusa di essere inadatto al ruolo che ho l'onore di rappresentare. Per me parlano decenni di impegno e di battaglie per la tutela della salute dei cittadini. Il resto, lo ripeto, è campagna elettorale.

Non nascondo invece l'amarezza e lo stupore per gli insulti e le gravi minacce che ho ricevuto. Tanto da doverne interessare i miei legali. Credo che questa vicenda, per le evidenti strumentalizzazioni che ne sono state fatte, debba consigliare a tutti di abbassarre i toni».

G. C.

Denunciato per gli operai in nero, paga multa e li assume

Blitz della Gdf. Dopo il titolare del cantiere ha regolato la posizione di tutti e 12 i lavoratori

LEONE ZINGALES

PALERMO. Lavoratori «in nero» ottengono la «messa in regola» ed i contributi per la pensione e ringraziano la Guardia di finanza. Incredibile ma vero. I finanzieri, infatti, hanno multato il titolare del cantiere che aveva avviato al lavoro, «in nero», una dozzina di operai. Subito, dopo, però, lo stesso inadempiente si è affrettato a regolarizzare la posizione dei 12 e ha sanato il debito con l'Erario. E' accaduto a Bagheria. Nel corso di un controllo in un cantiere edile, per verificare la posizione fiscale dei lavoratori, le Fiamme gialle ha scoperto dodici lavoratori «in nero». Il titolare del cantiere ha pagato la maximulta e poi si è recato all'Ufficio provinciale del Lavoro dove ha avviato la pratica di inizio attività per tutti e dodici i dipendenti sino a quel momento irregolari. All'atto dell'intervento, i militari hanno bloccato le tre entrate che consentono l'accesso all'area del cantiere sul quale, ormai da diversi mesi, è in stato di costruzione un imponente fabbricato ad uso residenziale. Alcuni lavoratori, intenti sulle impalcature a montare i supporti degli infissi ed i basamenti delle ringhiere, alla vista delle Fiamme gialle hanno cercato di dileguarsi, ma sono stati raggiunti e subito identificati. Il responsabile del cantiere, un bagherese sessantenne, alla richiesta di esibire tutta la documentazione ed i rispettivi contratti di lavoro dei dipendenti, ha dovuto ammettere che soltanto un lavoratore era stato assunto regolarmente, mentre per gli altri 12 non è stato in grado di certificare la legittimità della posizione lavorativa. Il consulente del lavoro, contattato successivamente, non ha potuto far altro che confermare lo stato dei fatti che sono stati accertati dai finanzieri. Pesanti le conseguenze. La normativa in vigore, infatti, prevede una sanzione pecuniaria fissa pari a 1500 euro per ciascun lavoratore irregolare. A questo importo, sono da aggiungere circa 38 euro pro capite e per ogni giornata lavorativa «in nero» accertata in fase di controllo, nonchè un'ulteriore quota di 250 euro per ciascun "mancato" contratto di lavoro. La cifra sarebbe stata raddoppiata se la violazione non fosse stata sanata entro 15 giorni successivi alla formale constatazione dell'irregolarità.

I NODI DELLA SICILIA

MAXIROTAZIONE TRA I SUPERBUROCRATI DELLA REGIONE. LA STIMOLO AL VERTICE DELLA SEDE DI BRUXELLES

Tano Grasso vigilerà sugli appalti

Il presidente della Federazione antiracket chiamato da Crocetta a ricoprire il ruolo di dirigente generale

Promozione anche per Vincenzo Sansone, storico dirigente intermedio dell'assessorato al Territorio che si è occupato del Piano di assetto idrogeologico.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La sorpresa è Tano Grasso ma dietro il presidente della Federazione antiracket italiana, promosso dirigente generale esterno per setacciare gli appalti pubblici, scatta la rivoluzione ai vertici della burocrazia regionale. Crocetta ha riunito la giunta a Catania e ha fatto scattare due promozioni a dirigente generale e la rotazione di quasi tutti i manager di lungo corso.

Maria Cristina Stimolo diventa dirigente generale e prende in mano l'ufficio Affari Extra Regionali, che si occupa delle sedi di Roma e Bruxelles. La Stimolo, ex moglie di Lillo Speziale (Pd), ha già guidato l'ufficio di Bruxelles ma come dirigente di terza fascia. A lei adesso tocca uno stipendio da 160 mila euro lordi all'anno che crescono fino a 175 mila se si raggiunge il premio di risultato.

Stessa promozione per Vincenzo Sansone, storico dirigente intermedio dell'assessorato al Territorio che si è occupato delle vicende più spinose: dal Piano di assetto idrogeologico ai vincoli per gli impianti energetici. Sansone è uno dei pochissimi dirigenti di quell'assessorato che non hanno subito il trasferimento imposto da Crocetta nei giorni scorsi. E adesso sale alla guida del dipartimento Territorio e Ambiente prendendo il posto di Giovanni Arnone che a sua volta passa a guidare l'Azienda foreste col suo carico di 29 mila precari. Confermato all'Urbanistica Pino Gullo. Mentre Salvatore Di Rosa passa dall'Azienda foreste al Corpo forestale.

Confermato anche Alessandro Rais, appena nominato al vertice del Turismo. Le altre sorprese sono tutte nell'assessorato guidato da Patrizia Valenti, dove il capo di gabinetto Giuseppe Morale passa a guidare il dipartimento Autonomie Locali. Morale è uno dei più esperti dirigenti interni che era stato silurato durante la gestione Lombardo e ora rientra nel gotha dell'amministrazione. Luciana Giammanco passa dalle Autonomie locali alla Funzione pubblica divenendo il capo del personale della Regione.

Il vecchio capo del Personale, Giovanni Bologna, va a ricoprire l'ultimo posto vacante al vertice dell'Economia, il dipartimento Finanze e Credito. Confermato invece il Ragioniere generale Mario Pisciotta. Il Pd tiene così le chiavi della spesa: è a trazione bersaniana l'assessorato Economia (Luca Bianchi è stato pubblicamente apprezzato dal candidato premier) e lo sono anche i dirigenti generali (entrambi vicini a Cracolici). E vicino ad Antonello Cracolici è anche Felice Bonanno, il dirigente che guida la Programmazione dei fondi europei che Crocetta ha confermato.

L'Udc conserva postazione chiave per tutti i più esperti dirigenti. Rosolino Greco lascia la Famiglia e va a dirigere il dipartimento Pesca e ad interim quello per gli Interventi infrastrutturali. Alla Famiglia con l'assessore Ester Bonafede (Udc) va Maria Antonietta Bullara a cui Lombardo aveva tolto l'incarico e che Crocetta aveva già valorizzato affidandole il ruolo di suo capo di gabinetto. La Bullara ha rifiutato di andare a dirigere il dipartimento Affari Extra Regionali.

Staffetta fra Pietro Lo Monaco e Vincenzo Falgares: il primo passa dalla Protezione civile alle Infrastrutture, il secondo (forte della stima di Beppe Lumia) fa il percorso inverso.

Da qui in poi solo conferme. Segio Gelardi resta ai Beni culturali. Ludovico Benfante e Maurizio Agnese restano ai vertici dei due uffici che si occupano dei controlli sulla spesa europea. Il presidente ha confermato il doppio incarico ad Anna Rosa Corsello che così guiderà ancora i due dipartimenti più delicati del momento, il Lavoro e ad interim la Formazione. Così come Marco Lupo tiene i Rifiuti e ad interim l'Energia. Rosaria Barresi resta all'Agricoltura. Romeo Palma all'Ufficio legislativo e legale e Ferrara alle Attività produttive. Crocetta ha così tre interim e il posto di suo capo di gabinetto da assegnare in seguito. Così come è da assegnare il ruolo di capo di gabinetto della Valenti.

1 Tano Grasso. **2** Maria Antonietta Bullara. **3** Giuseppe Morale

LA NOMINA A SORPRESA. «Non credevo che il presidente mi affidasse un ruolo tanto delicato. Bisogna ripulire le gare dalle infiltrazioni mafiose»

Il nuovo manager: «Un impegno da far tremare i polsi»

PALERMO

●●● Per portarlo dentro la Regione e affidargli le verifiche sugli appalti, Crocetta ha creato un dipartimento tutto nuovo e tutto per lui. E così Tano Grasso, il fondatore della prima - storica - associazione anti racket in Sicilia, è adesso un dirigente generale e guiderà dal primo marzo il dipartimento tecnico all'interno dell'assessorato alle Infrastrutture.

Grasso, oggi presidente della Federazione antiracket italiana, aveva avuto l'ultimo incarico pubblico due anni fa quando fu consulente dell'allora sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. A lui spetterebbe per legge un compenso «analogo a quello del predecessore» ma un predecessore non c'è e dunque Crocetta potrà individuare per lui un compenso fino al tetto massimo di 250 mila euro lordi all'anno. Prevedibile però che Crocetta vada molto al di sotto di questa soglia. In ogni caso, con il dipartimento tecnico salgono a 28 i grandi uffici della Regione: questo ufficio era già stato creato con legge da Lombardo e ora il nuovo presidente lo attiverà con una sua delibera.

Lui, Grasso, ieri si è detto stupito della notizia: «È vero, Crocetta mi aveva chiesto il curriculum qualche giorno fa. Ma non credevo che mi assegnasse un ruolo tanto delicato. È un impegno da far tremare i polsi». Ha saputo della nomina mentre era a Roma e tornerà a Palermo solo venerdì.

Ora si occuperà dell'Osservatorio sugli appalti pubblici: «Bisogna ripulire tutti gli appalti dalle infiltrazioni mafiose o dal rischio di infiltrazioni mafiose» ha detto a caldo Grasso. Il neo dirigente ha già in mente tre mosse: «L'obiettivo è rendere impermeabile il sistema. Crocetta mi ha detto che la mia esperienza può essere determinante in questo senso. Io voglio offrire una sponda a tutte le imprese oppresse dal condizionamento mafioso. E voglio soprattutto aiutare chi vuole denunciare il racket negli appalti». Grasso ha anche un obiettivo di lungo periodo: «Vorrei creare le condizioni per portare imprese estere o di altre regioni a investire in Sicilia in piena sicurezza».

Crocetta ha ricordato ieri che «è necessario fare pulizia e monitorare gli appalti. In questo senso prosegue la politica di legalità del governo». **GIA. PI.**

ANTENNA DELLA DISCORDIA. Protesta del comitato «No Muos» a Palermo durante una riunione della commissione Salute

Radar Usa a Niscemi, la Regione avvia la revoca dei permessi

Palazzo d'Orleans blocca i lavori di costruzione del mega impianto satellitare del ministero della Difesa degli Stati Uniti. Il presidente Crocetta ha firmato una delibera di giunta con cui si dà «mandato all'assessore al Territorio, Mariella Lo Bello e al dirigente generale di avviare immediatamente il procedimento per la revoca delle autorizzazioni», firmate nel giugno 2011 dal governo Lombardo. Il passo decisivo è arrivato dopo una giornata convulsa, mentre davanti a Palazzo dei Normanni protestavano le mamme del comitato «No Muos» e all'Ars si svolgeva una riunione congiunta delle commissioni Ambiente e Sanità, con esperti e associazioni, per affrontare i rischi per la salute che la costruzione del sistema comporterebbe.

L'11 gennaio, la Regione aveva «sospeso» le autorizzazioni. Un atto che però non aveva fermato le ruspe nella riserva di Niscemi. Ieri lo stop decisivo, arrivato vista «la mancanza di indagini preliminari sulle interferenze che il Muos potrebbe avere sulla navigazione aerea dell'aeroporto di Comiso e l'assenza di studi sui danni possibili alla salute». Soddisfatto Giampiero Trizzino, presidente della commissione Ambiente all'Ars, del Movimento 5 Stelle, che aveva chiesto fin dal primo momento la revoca delle autorizzazioni: «Siamo felici, ma canteremo vittoria solo dopo aver visto il documento con i nostri occhi - spiega -. La revoca comporta l'annullamento dell'atto. A quel punto, la Marina potrebbe entrare solo con la forza». In mattinata, anche il presidente della commissione Salute, Pippo Digiacomo (Pd) aveva parlato di «interessi miliardari intorno al Muos, di ostilità da parte del governo nazionale e americano. Hanno tutto l'interesse a nascondere il grave rischio per la salute dei siciliani». L'allarme per la salute era arrivato da Massimo Coraddu, del Politecnico di Torino e dal professore Angelo Levis, docente di Mutagenesi ambientale dell'Università di Padova, intervenuto in videoconferenza alla riunione: «Sono dimostrate - aveva detto Levis - le responsabilità delle emissioni radar sull'incidenza dei tumori al cervello, al testicolo e al seno». Parere diverso, invece, quello di Patrizia Livreri e Luigi Zanforlin, due professori d'ingegneria dell'Università di Palermo che nel 2011 avevano dato parere positivo sul Muos, definendolo un sistema di «telecomunicazioni innovativo» e che «non comporta condizioni di rischio per la salute».

(*GVAR*) **G. VAR.**

IN ITALIA. Secondo i dati della Bce siamo però lontani dalla media europea

A dicembre sotto il 4% i tassi dei mutui bancari

ROMA

Scendono sotto la soglia del 4% i tassi per i nuovi mutui erogati dalle banche italiane alle famiglie a dicembre. Il ribasso dal 4,05% di novembre a quota 3,92% permette all'Italia di scendere alcune posizioni e farsi superare da Francia e Olanda (4,05 e 4,1%) e non figurare più fra i Paesi più costosi sebbene la distanza rispetto alla media dell'eurozona (3,92%) o peggio della Germania (2,91%) rimanga marcata.

I dati della Bce mostrano poi una stabilità nei tassi sui finanziamenti alle imprese (3,65%) anche se la distanza con gli altri Paesi della moneta unica è qui ancora più profonda. Le imprese in media pagano il 2,68% mentre in Germania addirittura il 2,17%.

Lo spread reale quindi continua a colpire forte sul nostro paese nonostante quello fra i Btp e i Bund si sia ridotto a dicembre e gennaio. Si vedrà poi se il rialzo di questi giorni, dovuto alle incertezze politiche, provocherà una battuta di arresto. Rispetto a un anno fa infatti i tassi mostrano un calo di quasi mezzo punto. A dicembre 2011, va ricordato, quando il governo Monti era entrato in carica da poco e lo spread era ancora molto elevato, i tassi sui mutui segnavano quota 4,27 mentre quelli per le aziende 4,18%.

Tuttavia, anche per il 2013 operatori e analisti non si attendono grossi ribassi.

NOMINE. Si occuperà a titolo gratuito di Urbanistica. Roccuzzo, invece, sarà esperto per due mesi

Comune, il commissario Rizza affida un incarico a Poidomani

●●● Arriva l'esperto a Palazzo dell'Aquila per occuparsi di pianificazione urbanistica relativa alla revisione del Piano regolatore generale e dei relativi strumenti attuativi. In realtà si tratta di un ritorno, anche se in veste differente.

Il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza, ha assegnato all'ingegnere Franco Poidomani una collaborazione, a titolo gratuito, per i temi dell'urbanistica.

Nel provvedimento, siglato nei giorni scorsi, viene specificato che l'incarico non avrà alcun costo per l'ente. Poidomani, per tanti anni ingegnere capo al Comune, era tornato a Palazzo dell'Aquila per breve tempo nella prima sindacatura di Nello Dipasquale.

Aveva un ruolo, in quel caso retribuito, di collaborazione sempre in temi che riguardano l'Urbanistica. Adesso, con tutta probabilità, dovrà occuparsi delle vicende relative al Piano particolareggiato.

Ma c'è un altro ritorno al Comune. Paolo Roccuzzo, che si era dimesso da consulente a titolo gratuito del sindaco Dipasquale, torna a collaborare con Palazzo dell' Aquila. Si occuperà sempre di risorse idriche. Il commissario straordinario Rizza gli ha affidato un incarico di esperto, per due mesi, con un compenso di 1.850 euro lorde mensili.

Si occuperà, tra l'altro, di: situazione dei pozzi e qualità dell'acqua, distribuzione e tempi di erogazione, approvvigionamento ed ipotesi di altri pozzi, problemi relativi al parametro dei nitrati a Marina, canalizzazione delle acque della diga di Santa Rosalia rispetto al protocollo d'intesa tra il Comune e l'Esa. (FDABO*)

AEROPORTO. Interventi di Dipasquale e Assenza

Comiso, no dalla Regione all'esclusione dello scalo

COMISO

●●● Neanche alla giunta Crocetta va giù il piano aeroportuale approvato dal governo nazionale. Ed ieri su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Antonino Bartolotta, esaminando il progetto di sviluppo aeroportuale del governo nazionale, ha ritenuto ingiusta la declassificazione degli aeroporti di Catania e Comiso. Nel deliberato della giunta «si afferma che la Regione non sottoscriverà la proposta del Governo se non verranno accolte le richieste siciliane. Sulla questione si è espresso anche il deputato regionale ed ex sindaco del capoluogo Nello Dipasquale che ha annunciato il "pieno appoggio di Territorio nell' azione avviata contro il mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso e il declassato quello di Catania anche attraverso proteste pubbliche. Se sarà necessario siamo pronti a partire per Roma in modo da far ascoltare le nostre ragioni a chi oggi continua ad essere sordo". Il deputato del Pdl, Giorgio Assenza, aveva presentato il primo febbraio, come primo firmatario una mozione, con la quale si chiede l'impegno del Governo regionalea rivedere in sede di conferenza Stato-Regioni la proposta di Piano Nazionale per lo sviluppo aeroportuale. «l declassamento di Catania e il mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso - scrive Assenza - rischiano di penalizzare fortemente lo sviluppo del Sud est siciliano, terra dotata di un enorme potenziale di crescita ma penalizzata da un secolare isolamento geografico e da una disastrosa carenza infrastrutturale. Comiso è in fase di apertura, si faccia in modo che la scommessa e l'impegno del territorio sia supportata al fine di conseguire il successo di un'impresa che sarà il successo di tutti». (*GN*)

INPS I dati di gennaio comparati con quelli dello stesso mese del 2012

Record della cassa integrazione in un anno aumento del 61,6%

ROMA. Nel 2012 crescono le domande di disoccupazione e il 2013 appena iniziato non inverte la tendenza sulla cassa integrazione: i dati diffusi ieri dall'Inps fotografano una situazione economica ancora di profonda crisi con le autorizzazioni di cassa a gennaio che crescono del 2,7% su dicembre e del 61,6%% su gennaio 2012. Nel mese sono stati autorizzati 88,9 milioni di ore di cassa (pari a oltre mezzo milione di persone equivalenti a tempo pieno, secondo la Uil), il livello più alto raggiunto nello stesso mese negli anni della crisi (finora il top erano gli 80 milioni di gennaio 2010). Nell'anno appena trascorso, inoltre, l'Inps ha registrato oltre 1,5 milioni di domande di disoccupazione con un aumento del 14% sull'anno precedente. La situazione preoccupa i sindacati che hanno ribadito la necessità di politiche di crescita anche per evitare che vada in crisi il sistema degli ammortizzatori sociali.

Si è registrato un aumento consistente per la cassa ordinaria e straordinaria mentre per la deroga l'Inps segnala un aumento tendenziale ma un calo consistente su dicembre. Nel complesso si segnala un aumento soprattutto per gli impiegati (+74,39%) mentre per gli operai si registra un +57,64%. La cassa integrazione ordinaria a gennaio ha raggiunto i 30,9 milioni di ore con un aumento del 18,5% rispetto a dicembre 2012 e del 52,2% su gennaio 2012. Gli interventi straordinari hanno toccato i 42,2 milioni di ore, con un incremento del 25,5% rispetto a dicembre 2012 e un boom (+97%) rispetto a gennaio 2012.

Gli interventi in deroga (15,8 milioni di ore autorizzate) a gennaio 2013 segnano un +19,1% su gennaio 2012 e un crollo del 41,1% se ci si confronta con dicembre 2012.

Di dati «spaventosamente negativi» parla la Cgil che chiede al prossimo governo di mettere «al centro il lavoro, la sua difesa e la sua creazione. Contro il declino del sistema produttivo, progressivo e al momento senza freni, il Paese può solo ripartire se investe nel lavoro».

«Sono numeri che confermano – afferma la Cisl – la situazione di forte criticità del mercato del lavoro italiano, e che attestano come gli ammortizzatori sociali siano indispensabili per evitare un allargamento della disoccupazione ancora maggiore. Per questi motivi chiediamo che ministero del Lavoro, Inps e Regioni concordino una soluzione immediata alla questione del blocco del pagamento dell'ultima tranche della cig in deroga per il 2012». ◂ **(f.a.)**

No anche alla riduzione di magistrati

Respinto il declassamento di Fontanarossa e Comiso

CATANIA. Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, la giunta ha esaminato il progetto di sviluppo aeroportuale del governo nazionale, ritenendo «ingiusta la declassificazione degli aeroporti di Catania e Comiso». Nel deliberato si afferma che «la Regione siciliana non sottoscriverà la proposta del governo se non verranno accolte le richieste siciliane». «Rigettiamo profondamente il piano del governo nazionale che declassa gli aeroporti di Catania e Comiso, fatto senza sentire la Regione siciliana» ha ribadito il governatore Rosario Crocetta. «Nella delibera, con uno studio che è stato allegato - ha spiegato Crocetta - noi diciamo con estrema chiarezza che non firmeremo mai quel piano se non si rivede la questione degli scali di Catania e Comiso. Non permetteremo che la Sicilia subisca altre discriminazioni, emarginazioni e danni come quelli che sono stati perpetuati in questi anni».

Altro deciso no alla riduzione di organico nei Tribunali: «Nel programma del Governo - affermano il presidente Crocetta e l'assessore Marino - si prefigura l'allontanamento dalla Sicilia di circa 80 magistrati in una situazione in cui la magistratura sta affrontando nuove sfide sul piano lotta al crimine e alle mafie. Il nuovo traguardo è quello di colpire i colletti bianchi, l'economia deviata e le infiltrazioni all'interno della regione. Il Governo regionale solleverà il conflitto di attribuzione, se non verranno concordati, come prevede lo statuto, gli interventi da fare sul territorio.

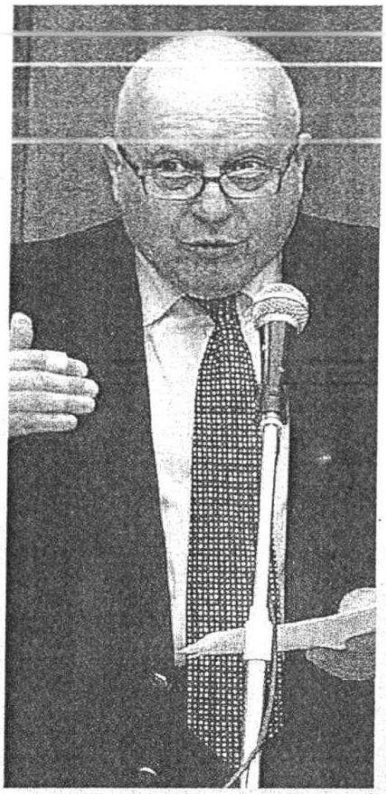
Tano Grasso dall'Antiracket al controllo degli appalti

Rotazione con una new entry

CATANIA. La giunta regionale, riunitasi a Catania, ha deliberato l'assetto definitivo dei nuovi dirigenti, con la rotazione di alcuni già presenti e l'inserimento di nuovi. Con questa deliberazione si completa il riassetto annunciato. La novità più eclatante è rappresentata dalla nomina di Tano Grasso, presidente nazionale della federazione delle associazioni antiracket, ricoprirà il ruolo di dirigente del nuovo dipartimento tecnico che sarà operativo dal primo marzo. Da tale dipartimento dipenderà anche l'Osservatorio regionale per i lavori pubblici «e quindi - sottolinea una nota di Palazzo d'Orleans - la politica di legalità e di controllo che il governo Crocetta intende portare avanti viene potenziata con la massima espressione antiracket italiana, proprio perchè è necessario fare pulizia e monitorare gli appalti, per evitare infiltrazioni in ogni settore».

«Un impegno da fare tremare i polsi» commenta Grasso, che è stato uno dei fondatori dell'antiracket nell'Isola. «Dopo 21 anni torno in Sicilia - aggiunge - era messo in conto ma non pensavo così presto. Avevo parlato di questo impegno con il governatore Rosario Crocetta, ma non pensavo mi avesse nominato proprio oggi».

Grasso annuncia che lascerà l'incarico alla Fai perchè quello alla Regione Siciliana «sarà un lavoro a tempo pieno, 24 ore al giorno da trascorrere non a Palazzo d'Orleans, ma là dove ci sono gli appalti». Ha già progetti e linee guida, delle quali parlerà venerdì al presidente Crocetta, e che non intende anticipare, se non in un quadro generale, senza entrare nei dettagli. Tra i progetti, c'è, per esempio, quello «sfruttare l'esperienza delle associazioni antiracket siciliane», che sono «una risorsa per l'isola». E poi «coniugare trasparenza e dialogo con gli imprenditori». «Perchè senza le imprese - spiega Tano Grasso - non si può attuare un piano contro le infiltrazioni. Per questo occorre fare "terra bruciata" attorno a quelle che scendono a patti con la mafia, e aiutare le altre. A quest'ultime - sottolinea - noi diciamo che se seguono una strada di opposizione all'illegalità avranno di che guadagnarci, perchè la Regioni le sosterrà e le aiuterà».



Tano Grasso

Complessivamente il nuovo assetto dei direttori tiene conto dell'esperienza di ciascuno e della volontà di far ruotare il più possibile i dirigenti per evitare "incrostazioni". Equilibrato sembra anche il dosaggio "politico" tra Pd e Udc, formazioni che compongono la coalizione a sostegno della giunta.

Così Arnone, lascia dopo diversi anni l'Ambiente per guidare l'Azienda foreste che, in una prossima riorganizzazione dovrebbe inglobare il Corpo forestale; stesso destino è riservato alla Pesca che dovrebbe essere rientrare tra i compiti dell'agricoltura. Il che fa ritenere che almeno un paio di direzioni generali scompariranno molto presto.

I direttori generali

Questo il nuovo organigramma dei direttori generali per il prossimo biennio:

Dipartimento tecnico e Osservatorio regionale lavori pubblici: **Tano Grasso**

Dipartimento Programmazione: **Felice Bonanno**

Protezione civile: **Vincenzo Falgares**

Ufficio Legale e legislativo: **Romeo Palma**

Affari extraregionali: **Maria Cristina Stimolo**

Dipartimento Attività produttive: **Alessandro Ferrara**

Dipartimento Autonomie locali: **Giuseppe Morale**

Funzione pubblica e del personale: **Luciana Giammanco**

Dipartimento Beni culturali: **Sergio Gelardi**

Ragioneria: **Mario Pisciotta;**

Dipartimento Finanze e credito: **Giovanni Bologna**

Dipartimento Energia e rifiuti: **Marco Lupo**

Famiglia: **Antonella Bullara**

Dipartimento Lavoro: **Anna Rosa Corsello**, che avrà l'interim alla Formazione professionale;

Infrastrutture: **Pietro Lo Monaco**

Interventi strutturali per l'agricoltura: **Sara Barresi**

Pesca: **Rosolino Greco**

Agricoltura, Azienda forestale: **Giovanni Arnone**

Sanità e pianificazione strategica: **Salvatore Sammartano**

Territorio e ambiente: **Vincenzo Sansone**

Urbanistica: **Vincenzo Gullo**

Corpo forestale: **Vincenzo Di Rosa**

Dipartimento regionale per il Turismo: **Alessandro Rais**

Ufficio Speciale autorità di certificazione: **Ludovico Benfante**

Audit: **Maurizio Agnese**

Sì del direttivo

Territorio candida a sindaco Cosentini

Il movimento Territorio ha rotto gli indugi. Nonostante ieri il governo regionale abbia modificato la data delle amministrative, unificandole al resto d'Italia, il 26 maggio, il movimento dell'on. Nello Dipasquale ha deciso di ufficializzare il nome del proprio candidato a sindaco: si tratta dell'ex vice di Dipasquale, Giovanni Cosentini, che ha aderito al movimento dopo aver abbandonato il Pid.

Il direttivo provinciale di Territorio ha, inoltre, approvato la decisione di appoggiare a Modica la candidatura a sindaco di Mommo Carpentieri. Per quanto riguarda, invece, le candidature a sindaco per Comiso e Acate, il direttivo di Territorio attende un'indicazione da parte delle segreterie locali.

«Per Ragusa – ha affermato l'ex sindaco Dipasquale – quella di Cosentini è la scelta migliore. E' stato un ottimo vice sindaco, sarà un ottimo sindaco. In fondo – conclude Dipasquale – abbiamo amministrato in tandem la città e, dunque conosce perfettamente sia la macchina amministrativa che le necessità future di Ragusa».

Cosentini è il primo candidato a sindaco del capoluogo ufficialmente annunciato da un partito politico. Per conoscere gli altri c'è ancora tempo, visto che le elezioni si svolgeranno a maggio.